

Ravenna

REFERENDUM MARCEGAGLIA

Contratto integrativo, i lavoratori dicono "sì" Vincono Fim-Cisl e Uilm

Filippo Spada tende la mano a Fiom e Usb: «Pronti al dialogo per la firma unitaria del contratto»

RAVENNA

Fim Cisl e Uilm annunciano la vittoria nel referendum indetto tra i lavoratori della Marcegaglia per decidere se firmare o meno il nuovo contratto aziendale. Il 61,8% si è espresso a favore contro un 36,8% di contrari con 435 voti favorevoli, 259 voti contrari, 3 schede bianche e 7 nulle su 863 lavoratori aventi diritto al voto. Il referendum è frutto della spaccatura dell'unità sindacale che ha visto contrapposti Fim Cisl e Uilm da parte e Fiom e Usb dall'altra.

Il contenuto

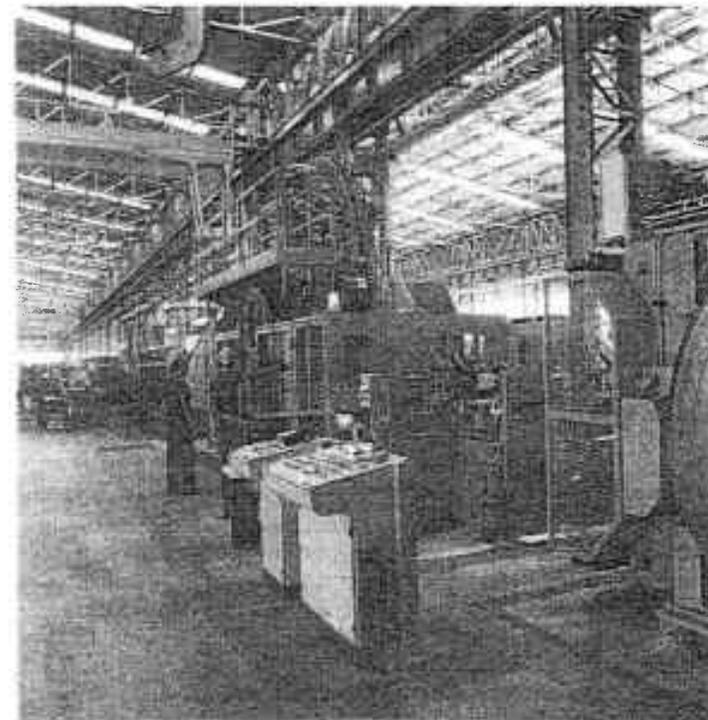
«Si tratta di un contratto che nel suo complesso porta elementi di soddisfazione – afferma Davide Tagliaferri, segretario Fim Cisl Romagna –. Era in ballo una cifra di 550 euro da ricevere subito con la tredicesima, altri 200 euro a marzo 2020 e un premio annuo

per il triennio 2020-2022 di 1.275 euro. Il montante di 1.275 euro è composto da indicatori legati alla produttività collettiva ma anche indicatori di produttività individuale il cui raggiungimento è stato reso più fruibile nel suo valore massimo con questo accordo. Ricordiamo che si parla di una cifra erogata al raggiungimento di determinati obiettivi condivisi per tutti i dipendenti, aggiuntiva alla normale retribuzione, frutto della somma di

quanto disposto dal contratto nazionale e dai precedenti accordi aziendali. Come Fim Cisl Romagna esprimiamo soddisfazione per questo risultato che con tutte le difficoltà che abbiamo incontrato sul nostro percorso, risulta una prova di democrazia grazie all'espressione di voto, garantito da una commissione elettorale pluricomposta in rappresentanza di tutti i sindacati che ha operato per cinque giorni per raccogliere la massima partecipazione possibile». Soddisfazione condivisa da Uilm che con Filippo Spada cerca di ricomporre la spaccatura apertasi negli ultimi mesi e lancia un appello: «Per senso di responsabilità sarebbe corretto se ora Fiom e Usb sottoscrivessero il contratto, accettando il risultato. Rimane aperto il mio invito a sedersi al tavolo e firmare il contratto unitariamente. Sono pronto a ricomporre la discussione».

A FAVORE IL 61,8%
DEI VOTANTI

**Sei lavoratori su dieci
tra quanti hanno
votato si sono
espressi a favore
della firma del nuovo
contratto aziendale**



Sopra, Filippo Spada, rappresentante della Uilm. Il sindacalista si dice pronto a ricomporre la spaccatura apertasi tra le organizzazioni

Marcegaglia, spaccatura nei sindacati

Il nodo è il premio integrativo per i dipendenti, che esclude chi fa oltre 10 giorni di malattia. Usb e Fiom Cgil per il no, Uil e Cisl a favore

Da ieri (fino a martedì 17) gli 800 dipendenti della Marcegaglia votano il gradimento al rinnovo del contratto aziendale 2019-2022. Dopo sei incontri tra sindacati e vertici aziendali, è scaturita una proposta che porta la quota integrativa da 925 euro a 1.275 (nel caso vengano naturalmente raggiunti gli obiettivi e i parametri contrattati, relativamente a produttività, malattia, infortuni) più una una tantum per il 2019 di 750 euro.

Con la tredicesima i lavoratori Marcegaglia avranno in busta paga 550 euro, nel prossimo marzo incasseranno i restanti 200 euro. La trattativa ha, però, segnato una lacerazione sindacale. Occorre considerare che nello stabilimento la sigla sindacale più rappresentativa è la Uil (7 delegati), Cisl e Cgil hanno 2 rappresentanti, mentre il sindacato di base Usb ne ha 6. Ieri mattina la Fiom Cgil ha aperto il fuoco contro l'ipotesi di accordo, invitando a votare No (anche Usb chiede il No).

«Siamo contrari a questa piattaforma - commentano i segretari della Fiom Cgil dell'Emilia Romagna e di Ravenna, Samuele Lodi e Ivan Missiroli - innanzitutto perché riteniamo sbagliato che il peso maggiore del premio di risultato si sposti da un principio collettivo a uno individuale. Ciò creerà delle forti disparità di trattamento, considerando che i lavoratori che faranno più di

dieci giorni di malattia nel corso dell'anno non percepiranno i 625 euro che prima erano determinati esclusivamente in base alla produttività».

Nel mirino della Fiom non sembrano esserci tanto Uil e Cisl, bensì l'azienda. «Nessuno vuole attaccare le sigle sindacali che hanno firmato questa ipotesi di accordo» - dicono ancora Lodi e Missiroli. «La nostra critica è indirizzata all'azienda, perché legare il premio di risultato all'elemento della malattia, è una decisione oltremodo grave. Ancora più preoccupante, è il premio le-



LODI E MISSIROLI (FIOM)

«Sbagliato spostare il peso del premio di risultato da un principio collettivo a uno individuale»

gato all'infortunio, soprattutto in Italia dove la sicurezza dei lavoratori è una vera emergenza».

La Uilm non pensa a nessun passo indietro. «A Ravenna la Fiom si rifiuta di firmare un contratto che invece ha sottoscritto, con gli stessi contenuti, in altri siti



del Gruppo Marcegaglia» spiega il segretario ravennate di categoria Filippo Spada. «Intanto il nuovo contratto sancisce che 300 euro resteranno ai lavoratori fin quando lavoreranno in questa azienda. Poi è chiaro che ci sembra corretto premiare chi lavora di più, rispetto a chi lo fa di meno, pur con tutte le tutele del caso» aggiunge Spada. Che conclude così: «Non è stata una trattativa facile, anche noi siamo arrivati vicino a rompere. Abbiamo anche voluto che l'azienda mettesse per scritto che sono confermati gli investimenti per il laminatoio e per la centrale elettrica. Quindi aumenteranno l'occupazione e la produttività. E' un contratto da sottoscrivere, molto migliore di tanti altri firmati in provincia».

Lorenzo Tazzari

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ISTAT

L'occupazione aumenta

Crescita del +0,9% rispetto al 2018
Undicimila i senza lavoro

Secondo i dati Istat ed elaborati dalla Camera di commercio di Ravenna, a fine giugno la popolazione attiva di Ravenna è risultata pari a 182 mila unità, di cui 171mila occupati e quasi 11 mila disoccupati. Per quanto riguarda l'andamento tendenziale del mercato del lavoro, per le forze-lavoro si registra un aumento di 1.100 unità rispetto al secondo trimestre del 2018 (+0,6%), riconducibile interamente all'incremento degli occupati. Infatti, al di là delle oscillazioni stagionali, nella media dei dodici mesi, l'occupazione in provincia di Ravenna è aumentata di 1.500 unità in più, con un incremento percentuale, rispetto al secondo trimestre del 2018, pari a +0,9%.

Ravenna

L'INTERVISTA

CARLO SAMA / SEGRETARIO GENERALE UIL RAVENNA

«Impegnati su tre fronti: creazione del lavoro, tutela e sicurezza»

Dal segretario uscente Riberto Neri, Sama raccoglie un'eredità importante: 28mila iscritti e un ruolo riconosciuto dagli altri sindacati, oltre che dal mondo datoriale e istituzionale

ANDREA TARRONI

Rinnovamento nella continuità. Ha 56 anni Carlo Sama; negli ultimi quattordici è stato il puntello più importante di Riberto Neri, che dopo una lunga segreteria ha lasciato il vertice della Uil per avviarsi al pensionamento.

Sama raccoglie un'eredità importante e per certi versi "condivisa": 28mila iscritti e un ruolo riconosciuto dalle altre centrali sindacali, oltre che dal mondo datoriale e istituzionale. Ma pensa a ulteriori sviluppi ed è consapevole di essere a un crocevia: «Piano piano gran parte della classe dirigente che è cresciuta negli anni '90 andrà in pensione, questo è il momento in cui dobbiamo far crescere e dare ruolo ai giovani. Dobbiamo creare nuovi quadri».

Carlo Sama, giovedì all'Hotel Cube ha ricevuto il passaggio di consegne. Su cosa ha basato la sua relazione?

«Si è trattato di un momento di ragionamento sindacale, ma soprattutto di una mattinata in cui l'aspetto umano ed emozionale ha ricoperto una parte importante. È stata anche una festa, per riconoscere a una personalità come Riberto il ringraziamento dovuto dopo una pagina così importante per il mondo del lavoro ravennate».

Sicuramente avete avuto una grande intesa nelle scelte di questi anni, ma su cosa caratterizzerà la sua segreteria?

«Le tematiche principali che ci si affacciano sono tre: la creazione di lavoro, la tutela del lavoro e la sicurezza sul lavoro. Su tutti tre fronti ci sono questioni aperte che già dalle prossime settimane potranno vedere evoluzioni decisive».

Si, per la creazione del lavoro si prospetta un momento fondamentale con l'avvio del progetto Hub portuale. E sulla difesa dei posti, rimane la crisi dell'oil and gas.

«Esattamente, ma attenzione. Continuiamo a sottolineare che il piano che riguarda il porto non deve essere solo approfondimento del Canale e nuove banchine. I collegamenti soprattutto ferroviari sono fondamentali. E poi sarà un grande appalto. E quindi attenzione ai diritti: a livello provinciale siamo vicini alla firma di un Protocollo appalti condiviso con associazioni datoriali e istituzioni. Un passo fondamentale. E ovviamente non molliamo sulla questione dell'energia. Abbiamo un dialogo con i parlamentari locali e aspettiamo che qualcosa si muova a Roma. Ma c'è anche altro».

Per esempio?

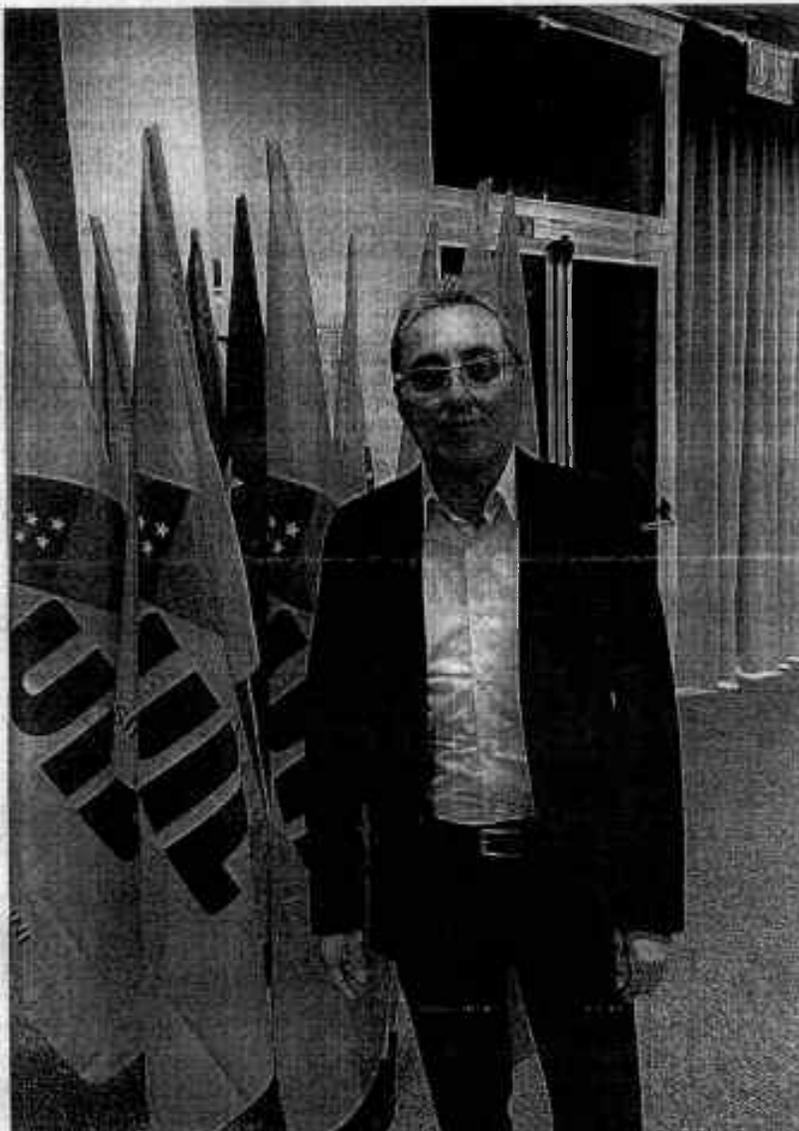
«C'è un settore agricolo che soffre la concorrenza degli altri Paesi e vede un'impennata dei costi sui prodotti necessari alle coltivazioni. Ci sono le vocazioni turistiche ed artistiche che vanno sempre più intersecate perché le variabili climatiche e meteo saranno sempre più accentuate. Programmare, governare, è il fulcro della questione. Anche sul piano della sicurezza».

Su questo fronte quali sono gli aspetti che vi inquietano maggiormente?

«A Ravenna esiste ancora il lavoro nero, soprattutto in agricoltura ed edilizia, ma anche quello grigio. E il fenomeno che osserviamo con maggiore attenzione, segnalatoci anche dalle centrali cooperative, è quello di false coop che applicano contratti pirata con tariffe fino al 30 per cento più basse sui servizi di facchinaggio e logistica. Ladri in doppiopetto che se guardiamo il numero di imprese potrebbero essere visti anche come un fenomeno residuale, ma distorcono il mercato in maniera importante. E poi i soliti cantieri pieni di artigiani che non sono altro che dipendenti sfruttati».

Nel mondo di sua provenienza, quello del commercio e servizi, è in corso una discussione importante. Come la analizza?

«Per anni si sono incassati oneri di urbanizzazione e ci si è assicurati infrastrutture di collegamento a fronte di nascita di grandi complessi commerciali. Ma lo si è fatto senza una strategia di fondo. E ora si continua a



Il neo eletto segretario generale della Uil della provincia di Ravenna, Carlo Sama

costruire, dicendo che i diritti acquisiti con pianificazioni urbanistiche di altre ere non possono essere negati. Ma se il Comune non riesce a impedire uno sviluppo che i cittadini non capiscono, è un problema a sua volta. Avremo l'allargamento del Teodora, la via Antica Milizia e il complesso a Fornace Zarattini, nonostante tutto. Con consumi stabili e l'occupazione che non cresce. Perché non c'è il turnover. E una crisi come il Mercatone, che in senso di esuberi è quasi un Ilva, che non prende l'attenzione mediatica. Ci sentiamo poco ascoltati su questo fronte. Plaudo invece alla ristrutturazione del Mercato Coperto, quella è un'operazione che ha senso. Socialità, qualità,

centro storico che si arricchisce: forse tanto rumore per macellerie e ortofrutta che non si riuscivano a spostare era evitabile».

«Intanto arriva Medicina a Ravenna, sulla sanità vi siete molto esposti.»

«Sì, perché i lavoratori di quel settore meritano attenzione e la pressione su di loro posta inizia ad essere un problema per gli utenti. Bisogna agire in fretta».

Che segreteria comporrà?

«Ci sarà continuità, ma anche investimento su nuove risorse e implementazione su nuovi territori e servizi. Un'organizzazione sana è quella che si sa rinnovare. E noi vogliamo farlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

« Il piano del porto non deve essere solo scavo e banchine I collegamenti, ferroviari in primis, sono fondamentali »

« Poi sarà un grande appalto, quindi attenzione ai diritti: è vicina la firma di un Protocollo appalti condiviso con parti datoriali e istituzioni »

« Le vocazioni turistiche e artistiche vanno sempre più intersecate perché le variabili climatiche saranno sempre più marcate »

« Una crisi come quella del Mercatone, che in senso di esuberi è quasi una Ilva, non riceve l'attenzione mediatica »

Ravenna

Sama eletto al vertice della Uil Ravenna



Carlo Sama

RAVENNA

Tutto come da copione. Carlo Sama è stato eletto Segretario Generale della Uil di Ravenna. Nel corso del Consiglio Territoriale, svoltosi ieri presso l'Hotel Cube, l'ex dirigente Uiltec e fino a quel momento "numero due" del sindacato di via Le Courbousier è succeduto al prossimo pensionando Riberio Neri, che però rimane in segreteria regionale fino alla scadenza del mandato. Al dibattito sono intervenuti il Segretario Generale della Uil Emilia Romagna Giuliano Zignani e il Segretario Generale aggiunto nazionale della Uil Pierpaolo Bombardieri che a conclusione dei lavori ha rivolto a Carlo Sama i migliori auguri di buon lavoro «nella certezza che l'esperienza maturata sia un ulteriore elemento a sostegno della crescita della Unione italiana dei lavoratori in Provincia di Ravenna». «Sono onorato e orgoglioso - ha detto il neoletto Sama - del nuovo incarico che cercherò di ricoprire con dedizione e impegno. Sono certo di poter contare sull'intero gruppo dirigente con cui ho lavorato fino ad oggi spalla a spalla».

Ravenna

L'INTERVISTA

RIBERTO NERI / SEGRETARIO PROVINCIALE UIL



Riberto Neri

«Lascio una Uil forte ma senza infrastrutture Ravenna è a rischio»

Dopo 15 anni il sindacalista lascia il vertice, al suo posto Carlo Sama

RAVENNA

ANDREA TARRONI

In un quindicennio caratterizzato dalla crisi delle rappresentanze sono pochi i dirigenti sindacali tanto longevi nella permanenza alla guida. E soprattutto sono rari coloro i quali possono vantare, nel corso di una segreteria così lunga, di aver migliorato costantemente il numero di iscritti. Riberto Neri, da quasi 16 anni a capo della Uil della provincia di Ravenna, può invece affermarlo. Fu eletto il 16 aprile del 2014, dopo i tre lustri della segreteria di Francesco Proli. Oggi lascerà il vertice del sindacato di via Le Courbousier e i lavori del Consiglio generale provinciale che si terranno questa mattina a partire dalle 9 all'hotel Cube dovrebbero – al netto di improbabili sorprese – eleggere come successore Carlo Sama. Per anni fra i riferimenti sindacali per i lavoratori del terziario, Sama era da tempo la spalla organizzativa di Neri, che rimarrà comunque all'interno della segreteria regionale dell'Unione italiana dei lavoratori fino alla scadenza naturale del mandato.

Riberto Neri, quando dopo trent'anni all'interno della Uil ravennate lei assunse la guida del sindacato provinciale si era nella fase florida della New Economy e il mondo del lavoro stava cambiando velocemente. Quali sono i termini di paragone fra quel contesto e quello di oggi?

«Possiamo dire che lo scenario di riferimento è cambiato completamente. Una delle svolte maggiori è certamente data dalla progressiva parcellizzazione dei problemi collettivi. Che però, attenzione, restituisce alla contratta-

zione collettiva un significato rinnovato».

Un quadro che però rende sempre più difficile l'individuazione delle esigenze dei lavoratori.

«Non proprio, ne rende più complessa la sintesi. Le necessità emergono abbastanza nettamente, ma capita che in un solo ambiente aziendale ci siano dipendenti diretti e altri non. Che ci siano fissi e precari. Che si ritrovino contratti part time e full time. Che ci sia personale maschile e femminile. Differenze che vanno considerate, con l'attenzione di non emarginarne nessuna. E la differenza la fanno gli argomenti. E probabilmente un cambio di passo sulla partecipazione: va coinvolto il lavoro nella gestione delle aziende. Per noi la formula "capitale e lavoro nelle stesse mani" non è solo un principio. È una frontiera di sviluppo».

«Assistiamo al tramonto di una stagione energetica. Ora la transizione va governata e prefigurata»

«Sono ottimista. Penso che in questi anni ci siamo dati strumenti di analisi della società e buon radicamento»

Riberto Neri Sindacalista Uil

Ravenna a sua volta è cambiata molto. Ma in che cosa soprattutto?

«Beh, pensiamo ad esempio all'edilizia e alla "bolla speculativa" che a partire dalla fine degli anni '90 fu una valvola di sfogo e sviluppo. Le scelte di programmazione portarono però a tanti insediamenti commerciali, che hanno un riflesso sulla società ben diverso da quelli industriali. E poi la cantieristica dell'oil and gas. Ora ci troviamo di fronte a uno stop improvviso e "per legge", ma da tempo assistiamo a un lungo tramonto di una stagione energetica. Per la quale va disegnato un futuro: la transizione va governata e prefigurata e Ravenna ha tutte le competenze per essere protagonista anche di quella stagione. E sono nel know how delle nostre aziende, ma anche nella nostra università».

E poi c'è l'evoluzione del mondo portuale.

«Sì, che deve essere un volano per una provincia come la nostra mai uscita da una fase regressiva. Venezia dovrà abbandonare traffici che possiamo assorbire, non solo di crociere. E la Via della Seta porta opportunità per tutti i porti del Nord Italia. Abbiamo una possibilità, ma la coglieremo solo se investiremo in infrastrutture che devono andare di pari passo al progetto Hub».

Come vede la Uil fra 15 anni?

«Sono ottimista. Penso che in questi anni ci siamo dati strumenti di analisi della società e buon radicamento territoriale, che ci consentiranno di affrontare il futuro. Siamo 28 mila iscritti, con 11 mila pensionati e una maggioranza di attivi. Oltre a dirigenti con un approccio laico, quello che consente di mettersi in discussione rispetto ai cambiamenti che il futuro riserva».

Ravenna

Notizie dal territorio

Uil, Sama subentra a Neri

Oggi l'assemblea con passaggio di testimone. «Lascio dopo 16 anni, clima verso i sindacati è peggiorato»

Riberto Neri lascia dopo 16 anni la segreteria provinciale della Uil. Gli subentrerà Carlo Sama, che proviene dalla UilTucs, sindacato del terziario, indicato dallo stesso Neri. Il segretario lascia per raggiunti limiti di età. Resterà comunque nella segreteria regionale del sindacato fino alla scadenza del mandato, prevista tra due anni. Il cambio della guardia è in programma per oggi durante l'assemblea convocata per le 9.30 all'hotel Cube. A suggellare l'importanza dell'assise, la presenza due segretari nazionali: Pierpaolo Bombardieri e Brunetto Boco.

«**A Ravenna**, sono certamente il più longevo segretario provinciale della Uil. In questi 16 anni ho visto il mondo del lavoro, e l'economia in generale, evolversi e non certo in meglio» commenta Neri, che ha 62 anni.

«Il clima verso i soggetti di rappresentanza - aggiunge - è peggiorato e non in maniera ragionata. E' frutto della frammentazione del sistema produttivo. Quindi di tipologie contrattuali



diverse, di esasperazioni negli appalti al massimo ribasso, della parcellizzazione dei problemi».

Per fortuna non si sono incrinati i rapporti con le altre centrali sindacali. «Sono anni di intensi cambiamenti economici, con grandi problemi occupazionali. Siamo stati bravi, tutti, a non esasperare anche i rapporti tra noi, Cisl e Cgil. Anche nella polemica non è mai venuto meno il rispetto e questo rappresenta un grande valore aggiunto per Ravenna. Sono 42 anni che frequento il mondo sindacale, ma non mi è mai capitato di assistere a una fase così difficile. E' un momento complicato, anche da decifrare, e non è finito».

Oltre all'attività sindacale 'tradizionale', la Uil-gestione Riberto Neri si è contraddistinta per una intensa attività di approfondimento dei principali fenomeni economici. Due su tutti: gli andamenti della cassa integrazione e delle retribuzioni su base locale, contribuendo a spiegare gli alti e bassi dell'economia locale.

lo. tazz.

Ravennaedintorni.it

SINDACATI

5 Dicembre 2019

economia lavoro, sindacati, Uil

Carlo Sama è il nuovo segretario provinciale della Uil, succede a Riberto Neri

Le prime parole dopo l'elezione: «Oggi sempre di più sono necessarie politiche di coesione di tutti i settori del mondo del lavoro»



Carlo Sama è il nuovo segretario generale della Uil in provincia di Ravenna e subentra a Riberto Neri. Il passaggio di consegne è avvenuto nel corso del consiglio territoriale che si è svolto oggi, 5 dicembre, all'hotel Cube, alla presenza del segretario generale dell'Emilia-Romagna Giuliano Zignani e del segretario generale aggiunto nazionale Pierpaolo Bombardieri.

Sama, già segretario confederale con delega all'organizzazione, eletto all'unanimità, ha iniziato la propria attività sindacale nel contesto del settore del commercio, turismo e servizi acquisendo in seguito competenze e conoscenze organizzative rilevanti per la struttura della Uil di Ravenna che con oltre 28.000 iscritti è fortemente radicata nel nostro territorio attraverso l'attività sindacale delle diverse categorie e dei servizi della che vengono garantiti a sostegno del mondo del lavoro, dei pensionati e dei giovani nelle

sedi Uil presenti nella nostra Provincia.

«Una scelta – ha evidenziato Riberto Neri, segretario generale uscente, nella propria dettagliata relazione introduttiva – in linea con la più ampia tradizione delle UIL di Ravenna orientata ad una tutela contrattuale e sociale delle nostre collettività locali nella convinzione che il Sindacato sia sempre più punto di riferimento dei cittadini».

«Sono onorato e orgoglioso – ha detto il neoeletto Sama – del nuovo incarico che cercherò di ricoprire con dedizione e impegno. Sono certo di poter contare sull'intero gruppo dirigente della Uil di Ravenna nella convinzione che oggi sempre di più sono necessarie politiche di coesione di tutti i settori del mondo del lavoro che costituiscono il vero valore aggiunto di un sindacato confederale come la Uil che da tempo orienta la propria visione al miglioramento generale delle condizioni di lavoro, alla equità fiscale e agli aspetti sociali che sempre di più incidono su singoli e famiglie».

L'inchiesta: una popolazione che invecchia

Ravenna

Mancano posti letto per non autosufficienti

La carenza di quelli riservati agli over 75 è di circa un centinaio nelle strutture accreditate. Uil: «Necessario intervenire subito»

Ottant'anni, più di un acciacco, non più in grado di camminare, lo sguardo perso altrove. È una condizione che nessuno vorrebbe mai sperimentare in prima persona, o né tantomeno vedere vivere ai propri cari. Eppure la non autosufficienza è sempre più comune in una società che invecchia, e oltre un centinaio di famiglie nella nostra provincia non sa come reagire. Al mondo della terza età infatti, come fanno sapere dalla Uil, mancano 108 posti letto: sono quelli riservati agli over 75 non più autosufficienti nelle strutture accreditate, come i centri per gli anziani. «La delibera di giunta 509 dell'Emilia-Romagna Romagna del 2007 – spiega Luca Lanzillotti della Uil – fissa una percentuale per questi posti letto: devono essere pari al 3% della popolazione over 75». Un dato che, come aggiungono dal sindacato, nella nostra provincia non viene rispettato: «Nel distretto di Ravenna, comprendente anche Russi e Cervia, vivono 27.091 over 75, quindi i posti letto per non autosufficienti nelle strutture accreditate dovrebbero essere almeno 812, mentre al momento sono 704: 108 in meno». In questo può avere contribuito la crescita della popolazione over 75 negli ultimi anni: nel distretto di Ravenna contava 22.261 persone nel 2009, mentre ora sono 4830 in più. Le case famiglia, troppo spesso al centro di casi di maltrattamento negli ultimi anni, non possono fornire risposte ai bisogni degli anziani non autosufficienti: questo tipo di



strutture per legge può infatti accogliere solo persone autosufficienti o lievemente non autosufficienti. «La nostra Regione è tra quelle dove ce ne sono di più in Italia – spiega Lanzillotti – e il loro sviluppo è un fenomeno in costante crescita, regolato dalla legge regionale 2 del

LE CASE FAMIGLIA
Per legge possono accogliere solo persone autosufficienti o lievemente non autosufficienti

2003». Attualmente in Emilia-Romagna ci sono circa 500 case famiglia che accolgono 2700 persone, e circa 120 strutture in provincia. In pratica il Ravennate accoglie il 24% di queste attività private, quasi una su quattro in una regione che conta nove tra province e territori metropolitani. Sempre in provincia le case famiglia dichiarano un fatturato da 9 milioni di euro (dato di Confcommercio del 2017), e sono circa 70 quelle che si trovano nel territorio comunale. «Al di là degli indirizzi regionali per i regolamenti locali sulle case famiglia e il regolamento per il funzionamento e la vigilanza con un numero di ospiti fino a un massimo di sei nel comune di Ravenna – aggiunge Lanzillotti –, il tema a livello nazionale non trova una norma in grado di garantire maggior qualità, più sicurezza e misure incisive sul fronte della prevenzione, del controllo e sui requisiti di apertura, anche a seguito dei casi di violenza». Eppure la questione è urgente: «È necessario intervenire sul versante della non autosufficienza – aggiunge Lanzillotti –. La ricerca dei posti letto da parte dei cittadini nei prossimi anni sarà sempre più difficoltosa. Speriamo che, iniziando dal prossimo patto per il lavoro, vi sia più attenzione nel servizio sociale territoriale per far sì che che l'accesso ai servizi non sia un percorso a ostacoli».

Sara Servadei

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANALISI ISTAT

Una persona su dieci sarà ultraottantenne

L'andamento demografico nel nostro Paese fino al 2065

L'andamento demografico del nostro Paese tracciato dall'Istat è molto chiaro e decisamente preoccupante. La popolazione italiana è destinata a invecchiare a tal punto che nel 2065 rispetto a oggi avremo un calo delle persone da 0 a 14 anni, mentre aumenteranno gli over 65 che passeranno dal 21,7% al 32,6% della popolazione totale. Un altro dato significativo è quello che riguarda la popolazione over 85, che nel 2015 rappresentava il 3,2% del totale, ma che nel 2065 si dovrebbe attestare addirittura al 10%. «Un rapido invecchiamento demografico – dicono dalla Uil – che avrà inevitabili ripercussioni sul mercato del lavoro, la spesa pubblica, i servizi sociali e sull'andamento economico e l'evoluzione sociale, sanitaria e culturale del nostro Paese».

UIL: Antonio Pugliese, nuovo Segretario Generale Feneal Ravenna

Da Gallamini - 29 Novembre 2019



Martedì scorso presso la UIL di Ravenna si è svolto il Consiglio Territoriale della Feneal UIL territoriale alla presenza del Segretario Regionale della Feneal UIL dell' Emilia Romagna Riccardo Galasso e del Segretario Generale della UIL di Ravenna, Riberto Neri.

Nel corso della riunione il Consiglio Territoriale della Feneal UIL, Federazione Nazionale Lavoratori Edili, Affini e del Legno ha eletto Antonio Pugliese alla carica di Segretario Generale della Feneal UIL di Ravenna.

Al nuovo Segretario Generale della Feneal UIL vanno i migliori auguri di un buon lavoro a tutela degli interessi dei lavoratori e delle lavoratrici del settore.

Gallamini

RAVENNATODAY

Antonio Pugliese eletto nuovo segretario della Feneal Uil di Ravenna

Il Consiglio Territoriale della Feneal UIL, Federazione Nazionale Lavoratori Edili, Affini e del Legno ha eletto Antonio Pugliese alla carica di Segretario Generale

Redazione

28 novembre 2019 11:16



Martedì presso la UIL di Ravenna si è svolto il Consiglio Territoriale della Feneal UIL territoriale, alla presenza del Segretario Regionale della Feneal UIL dell'Emilia Romagna Riccardo Galasso e del Segretario Generale della UIL di Ravenna Riberto Neri. Nel corso della riunione il Consiglio Territoriale della Feneal UIL, Federazione Nazionale Lavoratori Edili, Affini e del Legno ha eletto Antonio Pugliese alla carica di Segretario Generale della Feneal UIL di Ravenna.

Lo sciopero dei pompieri

Ravenna

«Basta promesse, siamo sotto organico»

I Vigili del fuoco ieri mattina sono scesi in piazza: «Stanchi di parole vuote e pacche sulle spalle». Indetti quattro giorni di sciopero

«Salviamo la vita agli altri, il resto conta poco». E invece conta. Eccome se conta. Così ieri mattina i pompieri sono scesi in piazza, davanti la Prefettura, con Cgil, FnsCisl e UilPa Vvf a chiedere che «le promesse diventino fatti concreti e tangibili. Siamo stanchi delle solite promesse fatte dai politici, che poi si concludono sempre e solo con una pacca sulle spalle», dicono i sindacati. «Eppure le nostre richieste sono semplici – continua Simone Paccusse di UilPa, specialista nautico –: chiediamo risorse economiche adeguate per la valorizzazione dei vigili del fuoco, l'istituzione di una previdenza complementare all'assicurazione Inail per i rischi e una maggiore tutela degli infortuni». Oltre a un incremento di organico. «Siamo sotto-



MANICHETTE INCROCIATE
I pompieri sciopereranno il 21 novembre e il 2, 12 e 21 dicembre

dimensionati – continua Marco Pedulli della Cgil, in servizio nella sede centrale –: a Ravenna siamo 44 vigili e 34 qualificati, ma i numeri dovrebbero essere 60 e 42. A Lugo mancano tre vigili, a Faenza e a Cervia due qualificati, per un totale di 31 elementi in meno». Senza contare poi permessi, ferie e, purtroppo, infortuni.

La speranza? Semplice: «Chiediamo un potenziamento di organico, che permetta sia di avere una partenza di terra anche dal distacco portuale che di riuscire a migliorare gli interventi di soccorso, viste le criticità del territorio. Una provincia come la nostra, anche a pieno organico, ha comunque un numero insuffi-

ciente di pompieri», dice invece Ivano Maltoni di FnsCisl. «Poco importa se ci sono mariti o padri di famiglia, questa condizione colpisce tutti e la situazione personale passa in secondo piano. Purtroppo è così da anni, la situazione è ormai cronica». Una carenza di organico – per fare un esempio concreto –, che vede, in

caso di bisogno, un'emergenza anche all'interno del corpo. «Quest'estate ad esempio, quando scoppiò l'incendio alla Lotras, si creò una situazione davvero critica: abbiamo lavorato sei giorni e sei notti per spegnere le fiamme e, in caso di chiamata, non si partiva dalla caserma, ma dalla Lotras. Questa carenza di organico, in condizioni critiche, viene accentuata. La protesta comunque non si conclude qui. Seguiranno anche 4 giorni di sciopero: il 21 novembre e il 12 dicembre dalle 16 alle 20 e il 2 e il 21 dicembre dalle 10 alle 14. Il servizio sarà comunque garantito.

e.ma.

Ravenna

IL BLOCCO DELLE TRIVELLE

Confindustria lancia l'allarme «Oil & gas dimenticato»

Anche la Uilcem preoccupata per il silenzio calato sulle sorti del settore dopo la visita del premier Conte

RAVENNA
ANDREA TARRONI

La speranza era che con il proseguire degli incontri per il Pitesai (il famigerato Piano per la Transizione Energetica Sostenibile delle Aree Idonee, per redarre il quale il governo gialloverde bloccò le prospezioni di gas) qualcosa si sarebbe sbloccato. E invece per l'oil and gas ravennate è ancora tutto al palo e Confindustria Romagna interviene «sbigottita dal silenzio calato su un tema cruciale come quello dell'approvvigionamento energetico».

Un gelo che si era percepito chiaramente nel giorno della visita del premier alla sede distret-

tuale di Eni. E anche ora «a diversi giorni dalla visita di Giuseppe Conte in uno dei centri di eccellenza nella produzione di gas naturale, gli appelli delle imprese, dei lavoratori, delle istituzioni a nome di un'intera comunità non hanno né risposte, né un riscontro», denuncia l'associazione degli Industriali.

Che oltre al problema evidenziato con l'emendamento che bloccò il settore nel marzo scorso, sottolineano la continuità ora che la maggioranza di governo è mutata: «La bozza del Disegno di Legge di Bilancio 2020 prevede misure che danneggiano irrimediabilmente il settore upstream offshore ravennate con il suo in-



L'intervento del premier Conte a Ravenna all'iniziativa dell'Eni FOTO MASSIMO FIORENTINI

dotto di migliaia di addetti – spiegano da via Barbiana –: alla moratoria sull'esplorazione e all'aumento dei canoni di concessione di 25 volte introdotti recentemente si aggiungerebbero, con il disegno di legge, l'abolizione delle franchigie e l'introduzione dell'imposta immobiliare sulle piattaforme entro le 12 miglia dalla costa». Provvedimenti che saranno il colpo ferale per il settore secondo Confindustria, ma non agevoleranno nemmeno le casse statali: «Queste misure determineranno la chiusura delle attività nelle concessioni di medie e piccole di-

mensioni, circa il 50% delle concessioni attive in Italia. Quindi, contrariamente alle finalità dell'Esecutivo, in realtà già nel breve periodo il bilancio per lo Stato sarà pesantissimo e ampiamente

negativo per la perdita di posti di lavoro, mancati gettiti royalties, tasse, contributi ed Iva. E come conseguenza, il Paese sarà costretto ad aumentare le quantità di gas naturale importato, con considerevole aggravio di costi sulla bolletta energetica per lo Stato e per i consumatori e annesso aumento delle emissioni Ghg in seguito al trasporto, che avvenga via nave o via tubo».

tato, con considerevole aggravio di costi sulla bolletta energetica per lo Stato e per i consumatori e annesso aumento delle emissioni Ghg in seguito al trasporto, che avvenga via nave o via tubo».

**E LA MANNAIA
SUL COMPARTO
ARRIVA ANCHE
DALLA
FINANZIARIA**

Il sindacato Uiltec

Sulla stessa linea anche Guido Cacchi, segretario provinciale della Uiltec: «Dopo la visita di Conte, c'è stata quella del presidente Mattarella che ha ricordato la figura di Zaccagnini e di come, con Mattei, si diede vita al settore chimico ed estrattivo – fa un parallelismo il sindacalista –. Oggi assistiamo a una deindustrializzazione, e il silenzio sul Pitesai è raggelante. Serve un interlocutore al ministero dello Sviluppo economico, ancora non c'è un sottosegretario all'Energia. Perché ancora il tavolo del settore, chiesto da mesi, deve essere convocato».



RAVENNA E PROVINCIA



OCCUPAZIONE A RISCHIO

Crisi Cmc, caso Mercatone e trivelle L'anno nero dei posti di lavoro

La cassa integrazione quadruplicata in tutta l'Emilia Romagna, ma a Ravenna spicca l'impennata del + 705,5% nell'edilizia, in gran parte a causa dei problemi della coop di via Trieste



Sopra e in basso le proteste dei lavoratori del settore dell'Oil and gas e del Mercatone Uno, a destra il segretario della Uil di Ravenna Riberto Neri, al centro la sede della Cmc

RAVENNA

ELENA DEMURTAS

«Va convocato un tavolo di crisi per l'occupazione». La sollecitazione arriva dal segretario generale della Uil di Ravenna Riberto Neri, alla luce dei dati sulla cassa integrazione elaborati e diffusi dallo stesso sindacato su scala regionale nei giorni scorsi. Mostrano al settembre scorso - raffrontato con quello dell'anno precedente - un quadro preoccupante in cui la cassa integrazione torna a galoppare in Emilia-Romagna, con un numero di ore che si è moltiplicato di oltre tre volte e mezzo.

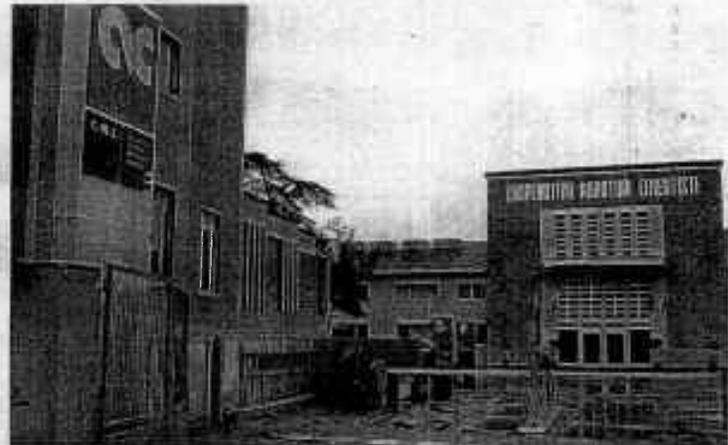
Ma a Ravenna il dato è ancora

più negativo, il peggiore in Romagna: a distanza di 12 mesi le ore di cig sono schizzate da 16.074 a 84.022 ore (+422%).

Edilizia in sofferenza

Passando ad esaminare l'andamento nei vari settori, spicca un'impennata del + 705,5% nell'edilizia, con le ore lievitare nei primi nove mesi del 2019 da 90.460 a 728.693; più contenuto l'aumento nel ricorso all'ammortizzatore nel settore dell'industria, dove passa da 429.750 ore a 689.469, pari al + 60,4%.

«È evidente che abbiamo una situazione critica sul piano della tenuta delle imprese che non è solo congiunturale, e va oltre la fase di stagnazione di carattere generale che si registra in Emilia Romagna, dovuta anche alle incertezze dello scenario economico globale che comprende la Brexit, i dazi ecc. A Ravenna ci sono crisi aziendali importanti vere - come Mercatone e Cmc -, c'è il problema del settore dell'Oil and gas, ma c'è anche di più. Ci sono dei problemi seri e ho la sensazione che il quadro stia ancora peggiorando. Serve un tavolo di crisi per esaminare questa situazione, e poi serve una politica di rilancio degli investimenti pubblici, e non penso solo all'escavo del Candiano: bisogna rimettersi in moto con la progettualità e avere il coraggio di andare veloci, spediti».



BUSTE PAGA PIÙ Povere

Preoccupa anche il calo degli stipendi: per gli operai le retribuzioni sono scese da una media di 17.225 euro a 16.488.

SERVE UN TAVOLO CONTRO LA CRISI

«Va convocato un tavolo di crisi per l'occupazione». La sollecitazione arriva dal segretario generale della Uil Riberto Neri

Alle preoccupazioni per la tenuta del sistema e dell'occupazione, si affianca una considerazione sulla qualità del lavoro e sulle retribuzioni. Un'altra ricerca elaborata dai centro studi della Uil ha raffrontato i valori salariali degli anni 2016 e 2017. «Se in generale c'è stata una sostanziale tenuta - sottolinea il segretario della Uil -, per gli operai le retribuzioni sono scese da una media di 17.225 euro a 16.488. Si denota quindi un ulteriore impoverimento nella base produttiva, specie nella classe operaia: sono gli operai che pagano lo scotto maggiore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ravenna

Economia, luci e ombre

La cassa integrazione aumentata del 400 %

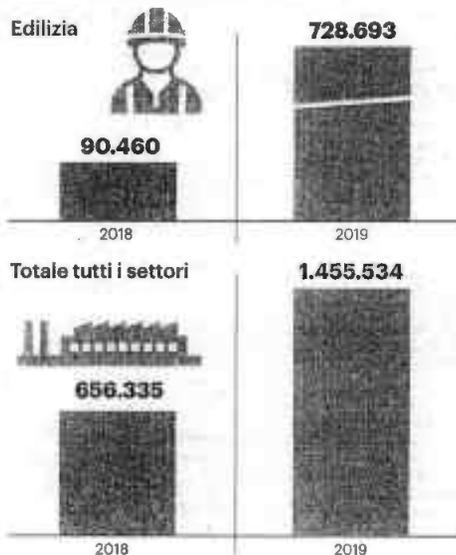
La Uil: «Da gennaio un migliaio i lavoratori interessati contro i 429 dell'anno precedente. Il più colpito è il settore dell'edilizia»

Preoccupante balzo in avanti della cassa integrazione. Se nel settembre 2018, le ore di cassa ordinaria e straordinaria erano state poco più di 16mila, nello stesso mese di quest'anno la cifra è salita a 84mila ore, con un aumento percentuale del 422%. Lo rileva uno studio della Uil realizzato su scala regionale. Per la provincia di Ravenna, il sindacato sottolinea che nei primi nove mesi dell'anno le ore

di cig sono state 1,4 milioni, contro le 656mila dello stesso periodo del 2018. Le ore di cassa integrazione ordinaria sono passate da 236mila a quasi 334mila e quelle di 'straordinaria' sono pressoché raddoppiate, salendo da 656mila a 1,1 milioni. Per quanto riguarda i lavoratori interessati dall'ammortizzatore sociale, da gennaio a luglio di

quest'anno sono stati un migliaio, contro i 429 dei sette mesi dell'anno precedente. Per quanto riguarda i settori più colpiti, l'edilizia è al primo posto con un balzo da 90mila ore dei primi sette mesi del 2018, a 728mila dell'analogo periodo di quest'anno. L'industria è, invece, passata da 429mila a 689mila. «**Mi sembra** evidente che parliamo di una situazione

Focus I dati Ore cassa integrazione primi 9 mesi



economica in peggioramento rispetto al passato. Probabilmente ci sono nuovi casi di imprese in crisi che vanno ad aggiungersi a quelle già in precario stato di salute» commenta il segretario provinciale della Uil, Riberto Neri. Per quanto riguarda l'andamento negativo dell'edilizia, il boom penso sia legato alla Cmc e alle imprese di fornitura di materiali edili» aggiunge Neri. A preoccupare ulteriormente inoltre «è anche la crescita dei fallimenti. Si tratta comunque di una situazione di difficoltà che si avverte in tutta la regione» specifica il segretario provinciale. **Per la Romagna**, Ravenna è 'maglia nera' con una crescita di quasi 70mila ore di cassa integrazione. Segue la provincia di Forlì-Cesena, in aumento di 50mila ore. La situazione è, invece, decisamente migliore per Rimini, che ha visto diminuito del 16% il monte ore

della cassa integrazione (da 65.191 a 54.529). In flessione anche a Parma, Piacenza e Ferrara. L'area dove la situazione è peggiorata di più nell'arco dei 12 mesi è stata Modena, con un ricorso alla cassa integrazione più che decuplicato (da 77.361 a 781.076 ore). Tornando ai numeri complessivi dell'Emilia Romagna, il raffronto tra settembre 2018 e settembre 2019 indica un +267% (da circa 540mila ore si è arrivati a 2 milioni). L'incremento di gran lunga maggiore si è registrato per la cassa straordinaria (da 45mila ore si è passati a quasi 1,3 milioni), mentre quella ordinaria è lievitata del 41%. **Il settore dell'artigianato** è quello che ha risentito maggiormente di questa situazione: nei primi nove mesi dell'anno in corso, la cig è esplosa da 533 ore di inizio 2019 alle 37.371 di settembre.

lo. tazz.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CONFRONTO
Per la Romagna Ravenna è la maglia nera con una crescita di quasi 70mila ore

L'ESPLOSIONE
L'incremento di gran lunga maggiore si è registrato per la cassa straordinaria

Ravenna

DATI UIL: ALLARME DEL SEGRETARIO REGIONALE GIULIANO ZIGNANI

La cassa integrazione sale alle stelle Quintuplicata da un anno all'altro

La provincia di Ravenna è schizzata dalle 16.074 ore di 12 mesi prima a 84.022 ore (+422%)
«Servono taglio del cuneo fiscale e sgravi, infrastrutture per lo sviluppo e lotta vera all'evasione»

CESENA

GIAN PAOLO CASTAGNOLI

La cassa integrazione torna a galoppare in Emilia-Romagna, con un numero di ore che si è moltiplicato di oltre tre volte e mezzo a distanza di 12 mesi. Lo dicono i dati relativi a settembre 2019, che sono particolarmente significativi perché rappresenta in molto settori il momento della ripartenza dopo l'intermezzo estivo, confrontati con quelli dello stesso mese dell'anno passato.

La situazione in Romagna

La tendenza non è però omogenea sull'intero territorio regionale. Da una parte, ci sono 5 province che hanno visto aumentare il ricorso a questo ammortizzatore sociale, spia di crisi aziendali, che si spera siano passeggeri. Di questo gruppo fa purtroppo parte la zona di Forlì-Cesena, che con un'impennata dalle 24.051 ore di settembre 2018 alle 76.031 ore totalizzate nel settembre dell'anno in corso ha fatto segnalare la quarta performance più negativa sulle nove province della regione.

Col suo +216% non è però la maglia nera della Romagna, perché Ravenna è schizzata da 16.074 a 84.022 ore (+422%). Le cose stanno andando invece decisamente meglio per Rimini, che ha visto diminuito del 16% il monte ore della cassa integrazione (da 65.191 a 54.529).



Il segretario regionale della Uil Giuliano Zignani e lavoratori all'opera in un'azienda

Maglia nera a Modena

Sono altre tre le province che hanno invece visto una flessione (Parma, Piacenza e Ferrara), mentre la zona dove la situazione è peggiorata di più nell'arco dei 12 mesi è stata Modena, con un ricorso alla cassa integrazione più che decuplicato (da 77.361 a 781.076 ore).

Tornando ai numeri complessivi dell'Emilia Romagna, il raffronto tra settembre 2018 e settembre 2019 indica un +267% (da circa 540mila ore si è arrivati a 2 milioni). L'incremento di gran lunga più impressionante si è registrato per la cassa straordinaria (da 45mila ore a quasi 1,3 milioni), mentre quella ordinaria è lievitata di un più ragionevole 41%.

Lo shock più forte c'è stato nel settore dell'artigianato, che nei primi nove mesi dell'anno in corso è esploso dalle 533 ore di inizio 2019 alle 37.371 di settembre.

A riportare questa fotografia dell'andamento della cig è il solito rapporto della Uil.

Allarme di Zignani

«Questi dati - commenta il cesenate Giuliano Zignani, segretario regionale della Uil - sono un campanello di allarme da non sottovalutare per un'economia, come quella emiliano-romagnola, che anche di fronte alla crisi più nera ha sempre tenuto. Un ricorso così robusto alla cassa integrazione ha l'innegabile merito di salvaguardare posti di lavoro,

che altrimenti andrebbero in fumo. Grazie a questo ammortizzatore sociale, nella nostra regione sono stati 11.764 i lavoratori che non sono stati lasciati a casa».

Il problema è che il quadro generale che si intravede non è tranquillizzante. «I dazi, la Brexit, la frenata dell'industria tedesca, uniti a una Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza poco coraggioso sullo sviluppo, non fanno ben sperare - avverte Zignani -. Troppe ombre incombono sull'economia dell'Emilia Romagna, che paga l'ingovernabilità del Paese, a partire dall'inconcludenza di quanto è stato fatto nei 14 mesi di guida giallo-verde del Paese. Per fortuna, qui si so-

no tamponati i danni, grazie al Patto per il lavoro sottoscritto tra sindacati, imprese e Regione. Ma non basta più. Ora ci chiediamo dove sia il Mise e perché questo Governo non spinga davvero sull'acceleratore dello sviluppo, del taglio del cuneo e degli sgravi che darebbero ossigeno a imprese e anche ai dipendenti. E poi va fatta una concreta lotta all'evasione, un tema che ormai viene ripetuto come un mantra giusto per avere un titolo di giornale, salvo poi sciogliersi come neve al sole».

Monito finale: «Se si ferma l'economia emiliano-romagnola, si ferma l'Italia, essendo sul podio delle regioni che sono il motore economico e produttivo nazionale».

Conte, buco nell'acqua senza trivelle Da Fusignani alla Lega coro di critiche

Il vicesindaco: «Segnali inquietante per l'economia ravennate». I sindacati delusi

RAVENNA
ANDREA TARRONI

Dai sindacati agli esponenti politici, di centrosinistra e centrodestra. E' un coro di polemiche quello del "giorno dopo" dalla visita del premier Giuseppe Conte a Marina di Ravenna che ha presenziato, all'Eni Dies, alla firma del progetto che nasce a Ravenna per ricavare energia elettrica dal moto ondoso e che ha visto come firmatari di un protocollo d'intesa Eni, Terna, Fincantieri e Cassa depositi e prestiti. Il primo a esprimere la sua delusione è il vicesindaco e assessore al Porto, Eugenio Fusignani: «Ravenna è una delle capitali dell'energia, con un settore Oil & Gas e di cantieristica Offshore che occupa oltre 4 mila addetti, il Primo Ministro non può ignorarlo - è il parere del "numero due" della Giunta di Palazzo Merlato -. Parlare solo di futuro senza spendere una parola sulla transizione che le imprese del settore sono già pronte a garantire, come il protocollo odierno testimonia e come il sindaco aveva ricordato nel suo intervento, è un segnale inquietante per l'economia ravennate e, più in generale, per quella del Paese. Quel futuro che sta tanto a cuore a Conte, non può prescindere dal presente - è il parere di Fusignani -. È vero come ha detto che "i giovani ce lo chiedono"; ma i giovani chiedono anche garanzie su occupazio-

ne e diritto alla pensione».

Il vicesindaco si rivolge così a Conte: «Caro Presidente, ripensi alle politiche di sviluppo; non cancellando la prospettiva delle rinnovabili ma garantendo una graduale e sostenibile transizione».

Sindacati contrariati

Anche la Uiltec parla di una "fumata nera sull'Oil&Gas", rilevando che nonostante la lettera che la sigla aveva inviato unitamente a Femca Cisl e Filctem Cgil «il presidente del consiglio nel suo discorso ufficiale non ha neppure menzionato il settore colpito dal decreto Blocca Trivelle, che nel distretto ravennate occupa circa 4mila unità (oggi già molto meno per gli effetti del decreto del governo giallo-verde di fine 2018)». E questa "di-

menticanza" si sarebbe verificata nonostante, sottolineano dal sindacato di via Le Courbousier «dal sindaco De Pascale e dai sindacati era arrivato un appello chiaro alla bontà del lavoro fatto nel distretto ravennate sulle estrazioni di energie come il metano. Certamente il premier dopo la visita di oggi ha ben presente cos'è e cosa produce il distretto ravennate in Offshore».

Nello scontro scende anche la Lega, con le parole del deputato romagnolo Jacopo Morrone: «Conte ha di fatto confermato, a Ravenna, lo stop al rilascio di nuove concessioni di trivellazio-

**SOLO I 5
STELLE
DIFENDONO
LA LINEA DI
CONTE**

**BERTANI:
«ATTACCATO
DA CHI HA
CONDIVISO IL
PROGRAMMA»**



Il premier Conte, in basso il vicesindaco Fusignani e l'ex sottosegretario della Lega Morrone (a destra)

ne per l'estrazione di idrocarburi deludendo le legittime aspettative di aziende e lavoratori», rileva l'esponente del Carroccio. Ma le sue dichiarazioni scatenano la reazione degli ex alleati di governo pentastellati, con cui la Lega votò il "bloccatrivelle". Il capogruppo regionale del M5S, Andrea Bertani, giudica gli attacchi della Lega a Conte «totalmente schizofrenici. In primo luogo perché già nel programma del governo del cambiamento, sottoscritto proprio dalla Lega, c'era scritto nero su bianco che l'obiettivo era quello di decarbonizzare e defossilizzare la nostra economia. Senza contare che lo stesso Salvini e tutta la Lega si erano schierati per lo stop alle trivelle nella campagna referendaria del 2016. Evidentemente la coerenza non è proprio il loro forte».



Ravenna

Sanità

«Pronto soccorso, carico eccessivo»

Il sindacato Uil: «Superlavoro per il personale, vanno potenziate e comunicate meglio le alternative»

C'è chi aspetta e c'è chi corre. Sono dinamiche comuni in ogni pronto soccorso, ma nel nostro, come spiega la Uil Fpl, si aspetta e si corre troppo. Il sindacato denuncia infatti una situazione di superlavoro degli operatori al Santa Maria delle Croci, con pazienti che attendono molto più di quanto dovrebbero e personale in lotta per poter assistere tutti. A maggio l'assessore regionale alla Sanità Sergio Venturi aveva annunciato l'intenzione di investire 7 milioni per assumere nuovo personale e fissare un massimo di 6 ore di attesa. Un obiettivo da cui, spiega Luca Lanzillotti della Uil, Ravenna è ancora lontana: «Sei ore dovrebbero essere il tempo massimo che trascorre dall'accettazione del paziente al momento in cui viene dimesso o ricoverato. In realtà il parametro non viene rispettato: ci sono persone che stanziano nel pronto soccorso anche oltre 12 ore. C'è anche qualcuno che, stremato dalla lunga attesa dopo il triage (ossia l'assegnazione, da parte degli operatori, di un codice in base alla gravità, ndr) se ne va, stremato dall'attesa, prima di essere dimesso o ricoverato».

Per meglio inquadrare la situazione la Uil fornisce alcuni dati indicativi della mole di lavoro del pronto soccorso della provincia, e del capoluogo in particolare. Quest'ultimo accoglie ogni giorno dai 200 ai 250 pazienti in media, con picchi che vanno dai



300 ai circa 320 in estate, con l'afflusso dei turisti, e in inverno con l'arrivo dell'influenza. «Ma il lavoro del pronto soccorso influisce su più reparti dell'ospedale - aggiunge Lanzillotti - congestionandone tutta l'attività». Il riferimento è, in particolare, al laboratorio di risposta rapida che si oc-

cupa di fare le analisi. Sempre secondo i dati Uil, i pazienti del pronto soccorso di Ravenna di cui ogni giorno il laboratorio deve occuparsi sono in media 160, e arrivano a 200 nei giorni di picco. Per ognuno ci sono in media 3 provette da analizzare. In tutta la provincia poi ogni giorno vengono eseguiti in media 387 esami di radiodiagnostica su altrettanti pazienti del pronto soccorso: tra questi troviamo 298 radiografie, 27 ecografie e 62 tac.

«In provincia vivono 391mila persone, di cui 159mila nel Comune di Ravenna, e ci sono 98mila over 65 - prosegue Lanzillotti -. Il trend è l'invecchiamento, e questo aumenterà il lavoro al pronto soccorso. Il nostro già ora è preso d'assalto, e bisogna ringraziare medici, infermieri, operatori socio sanitari, tecnici di radiologia e di laboratorio per il loro impegno. Non si può però continuare così: occorre aumentare i servizi offerti da guardia medica, Case della salute e assistenza domiciliare. L'idea per tanti utenti è che rivolgendosi al pronto soccorso troveranno ogni tipo di assistenza, e la colpa di questo non è dei pazienti. Occorre potenziare e informare meglio sulle alternative per non intasare il pronto soccorso».

Sara Servadei

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PROMESSE

«Tempi più ridotti e assunzioni»

Questo annunciava a maggio la Regione, un piano da 7 milioni

Sei ore di attesa al massimo e assunzioni. È il maxi piano annunciato dalla Regione a maggio per il pronto soccorso dell'Emilia-Romagna: «ci siamo dati un anno di tempo per portarlo a compimento», spiegava sempre a maggio l'assessore regionale Sergio Venturi. Le assunzioni previste, grazie a un investimento da 7 milioni, sono 130: 60 medici, 60 infermieri e 10 operatori socio sanitari. Nel 2018 sono stati 155.910 gli accessi al pronto soccorso della provincia: 84.655 a Ravenna, 36.417 a Lugo e 34.838 a Faenza. In primavera si vedrà se la cura della Regione avrà portato benefici ai pazienti e al lavoro degli operatori. Il presidente della Regione Stefano Bonaccini, sempre a maggio, aveva commentato: «Dovremo parlare con sindacati e Governo per prevedere un premio economico per il personale dell'emergenza».



RAVENNA E PROVINCIA



IL COLPO DI GRAZIA A UN COMPARTO IN CRISI

Estrazioni, Eni non investe più Ravenna perde un miliardo

La quota destinata allo sviluppo del settore ancora congelata dopo il blocco deciso dal governo

RAVENNA
ANDREA TARRONI

Prima il taglio quasi immediato di 400 milioni, annunciato dai manager di Eni all'incontro con il sindaco De Pascale l'aprile scorso. Ora, mentre si fa imminente la chiusura di Armida 1 e di Regina 1, il distretto dell'oil and gas che fa capo a Ravenna potrebbe perdere complessivamente un miliardo.

Toma così d'attualità lo stop alle prospezioni di idrocarburi deciso nel marzo scorso e che dovrebbe durare 18 mesi, quelli necessari a redarre il Pitesai (Piano per la Transizione Energetica Sostenibile delle Aree Idonee). Ma che molti osservatori del settore temono possa diventare in realtà definitivo con pesanti conseguenze per Ravenna.

Allarme di Bessi

A sottolineare e la sempre maggiore concretezza di questa prospettiva è il consigliere regionale del Pd, Gianni Bessi. E' lui stesso a sfogliare il bilancio del Cane a sei zampe e a ricordare il piano di investimenti così come era stato presentato prima del provvedimento adottato dalla scorsa maggioranza nel dl Semplificazione.

«Erano due miliardi gli investimenti che Eni aveva destinato a Ravenna, e 900 milioni sono già stati spesi», ricorda. La prima quota di spesa, però, riguardava per lo più manutenzione, le analisi di mercato e di

potenzialità dei giacimenti, oltre alla parte di decommissioning, ossia lo smantellamento di alcuni impianti di estrazione. Adesso doveva arrivare la parte di sviluppo, ma come noto è bloccata dalle decisioni intraprese in parlamento con un voto di fiducia: «C'è un bisogno sempre più concreto di aprire un tavolo ministeriale per discutere della tematica, siamo fermi in uno stato di incertezza che è assillante per il settore», afferma il consigliere regionale eletto a Ravenna fra i dem. Che oltre a invitare «il presidente del Consiglio ad aprire il confronto promesso all'indomani della nascita del governo giallorosso», spiega altresì come «fra le scelte che si vogliono intraprendere c'è quella di azzerare la produzione energetica da carbone. Bene, per sostituire quel 12 per cento di quota, potremmo affidarci alla fonte della transizione: il gas metano».

BESSI:
«NECESSARIO
APRIRE UN
TAVOLO
MINISTERIALE»

7%
LA QUOTA DI
GAS ESTRATTA
IN ITALIA
DA ENI

Produzione gas in calo

Ma alla luce dello stallo originato dalla decisione del marzo scorso, la tendenza è ovviamente quella opposta. Il quotidiano Milano Finanza segnala che la produzione Eni di gas (all'interno della quale il distretto romagnolo la fa da padrone) è ora a 43mila boe (l'equivalente dei barili usati per il petrolio) al giorno. Ben lontani dalla situazione dell'anno scorso, di 60mila boe. Ma a distanze siderali dalle 120mila che si volevano raggiungere già nell'anno prossimo per effetto degli investimenti previsti sul Ravennate. Con le già note contraddizioni di sistema: «Avremmo necessità di mettere un freno alle importazioni estere di gas e sappiamo che i Paesi dall'altra parte dell'Adriatico stanno attrezzandosi per fruire dei giacimenti che noi lasceremo intoccati - sottolinea Bessi -. Senza contare che Eni è un asset importante del nostro Paese ed il 7 per cento della produzione di gas la compie in Italia. Abbiamo bisogno di disegnare una strategia, coinvolgendo i protagonisti del settore».



L'Ad di Eni Descalzi con il sindaco e Emma Marcegaglia a Ravenna il giorno in cui vennero annunciati gli investimenti Eni

I sindacati: «Finale assurdo serve un confronto con il Ministero»

RAVENNA

I sindacati chiedono a gran voce la ripresa del dialogo e la convocazione di un tavolo nazionale che incessantemente reclamano dall'inizio di quest'anno. Da prima di quel voto del marzo scorso, che bloccò con le prospezioni di idrocarburi, anche l'attività di tutto un settore «Per quanto riguarda c'è la consapevolezza che il settore è stato messo in dismissione - afferma diretto Alessio Vacchi, segretario provinciale della Filctem Cgil - . I mancati investimenti segnano questa immediata conseguenza: se non si procede, in un settore che ha questi livelli di know how, ci si impronta a questo destino. I vari protocolli internazionali dicono che il gas è la fonte che deve garantire la transizione verso le rinnovabili e la Germania spengerà tutte le centrali a carbone per investire sul gas. E invece in



Un lavoratore dell'Eni

Italia ci priviamo della produzione interna». Vacchi denuncia la contraddizione rappresentata dal giacimento "Fortuna Prospect, che ricade sui nostri mari a Santa Maria di Leuca. Ora ne fruirà la Grecia, con uno Stato che fa autogol due volte, se consideriamo che è anche azionista di Eni». Ora la Filctem si riunirà a Ravenna, con la partecipazione

del segretario nazionale e di una corposa rappresentanza della segreteria: «Di qui vogliamo far partire un appello alla ripresa della discussione col nuovo Governo. Ravenna rischia di pagare un prezzo altissimo». Guido Cacci, della Uiltec, non fa discriminazioni politiche: «Che sia il nuovo o il vecchio governo non cambia molto, il problema resta - sottolinea - . Bisogna che a Roma si rendano conto che si ingenera un enorme problema per la politica energetica italiana. Serve una strategia di indirizzo, almeno un piano di riconversione. Il tavolo ministeriale non è più rinviabile». Emanuele Scerra della Femca Cisl è sulla stessa lunghezza d'onda: «Siamo in attesa del Pitesai ma il mondo economico non può aspettare 18 mesi, c'è bisogno di un confronto immediato. Sono in ballo la nostra economia e il nostro know how».

ANTA

Il Comune di Ravenna
intende esprire asta pubblica
per AFFIDAMENTO IN
CONCESSIONE D'USO
DELL'IMMOBILE COMUNALE
DENOMINATO "BAR PARCO
TEODORICO" E DELLA RELATIVA
AREA DI PERTINENZA, SITI
ALL'INTERNO DEL PARCO
TEODORICO A RAVENNA.
Canone annuo a base d'asta
€ 3.000,00
Scadenza presentazione offerte:
29/10/2019, ore 12,30
Avviso d'asta in versione integrale
disponibile su www.comune.ra.it.
Per informazioni: Servizio
Patrimonio del Comune di Ravenna:
Tel. 0544/482632 - 482722